



ESPERIENZE RIFLESSIONI DIALOGHI AL SAN FEDELE

f INCONTRI

Settembre - Novembre 2020

**I TESORI DELLA
COLLEZIONE
VIGO**

**Ripartire
dalla Parola**

**CINEFORUM:
RITROVARSI
IN SALA**

ABBONAMENTI

20
20

NON PERDERE IL FILO

**RINNOVA E REGALA
L'ABBONAMENTO AD
AGGIORNAMENTI SOCIALI**

**Uno strumento su carta e
digitale per orientarsi nel
mondo che cambia**



**aggiornamenti
sociali**

SEGUICI SU



www.aggiornamentisociali.it

L'incertezza e la speranza

La ripartenza, o Fase 2 che dir si voglia, si sta rivelando persino più densa di incertezze rispetto al pur drammatico periodo del *lockdown*. L'estate ci ha detto che il virus che da mesi condiziona la vita dell'intero pianeta non è sconfitto e anzi è pronto, senza le dovute contromisure, a ricominciare la sua diffusione esponenziale. Non è difficile quindi immaginare con quali difficoltà e incognite una istituzione culturale come il San Fedele, che ha nella continua interazione con il pubblico una delle proprie peculiarità, si appresta a iniziare un nuovo anno di attività. Eppure, come dimostrano gli eventi e i progetti presentati in questo numero di *San Fedele Incontri*, non siamo scoraggiati. Anzi tutto perché siamo convinti che la cultura sia un elemento essenziale per il rilancio sociale ed economico nel post-crisi: il patrimonio culturale del nostro territorio è un *asset* cruciale e rappresenta un settore in cui l'Italia ha tradizionalmente un enorme vantaggio competitivo che va tutelato e valorizzato.

Ancora più in profondità, cultura è la capacità di dare un senso condiviso a quello che stiamo vivendo nel presente per generare un nuovo sguardo verso il domani. Crediamo fortemente che l'intreccio tra cultura, fede e giustizia, che caratterizza la *mission* del San Fedele, possa contribuire a fondare una ripartenza che non sia semplicemente un ritorno allo *status quo ante*, con tutte le contraddizioni e le ingiustizie a livello sociale, economico e ambientale che abbiamo imparato a conoscere.

Quest'esperienza ci sta cambiando in profondità, come singoli e come società, e per questo sarà diversa la normalità che ricominceremo a costruire: quella di prima la troveremmo ormai inadeguata. Ma se si vuole affrontare una crisi sistemica come questa, occorre assumere più consapevolmente uno sguardo diverso e definire nuove priorità. In questa sfida siamo convinti di poter offrire un contributo prezioso, insieme ai tanti soggetti - singoli, associazioni, istituzioni - con cui condividiamo il cammino. Nella consapevolezza che, a partire dalla fede, c'è un dono "speciale" che i cristiani possono portare alla società: la speranza, intesa come possibilità di un nuovo inizio, che in fondo è il nucleo stesso dell'annuncio pasquale.



Giacomo Costa SJ
*Presidente della Fondazione
 Culturale San Fedele*



Fondazione Culturale
San Fedele

Il San Fedele di Milano è una realtà della Compagnia di Gesù riconosciuta a livello locale e nazionale come spazio aperto di dibattito culturale e artistico, di riflessione sociopolitica, di profonda esperienza spirituale, di pratica della solidarietà e della giustizia. I gesuiti e i laici che vi lavorano, raccogliendo l'eredità di Ignazio di Loyola e seguendo lo stile di Carlo Maria Martini, promuovono occasioni in cui si affrontano in maniera integrale gli interrogativi degli uomini e delle donne di oggi.

Anno 26 - Numero 156
Settembre - Novembre 2020

Editore:

Fondazione Culturale San Fedele
Piazza San Fedele 4 - 20121 Milano
tel. 02863521 - fax 0286352803

Centro culturale:

segreteria.ccsf@sanfedele.net

Aggiornamenti Sociali:

rivista@aggiornamentisociali.it

Volontariato:

volontariato@sanfedele.net

Spiritualità:

teani.m@gesuiti.it

Registrazione del Tribunale
di Milano n. 692 del 23.12.1994

Direttore responsabile
Giacomo Costa SJ

Redazione

Andrea Dall'Asta SJ

Stefano Femminis

Antonio Pileggi SJ

Elvio Schiocchet

Maurizio Teani SJ

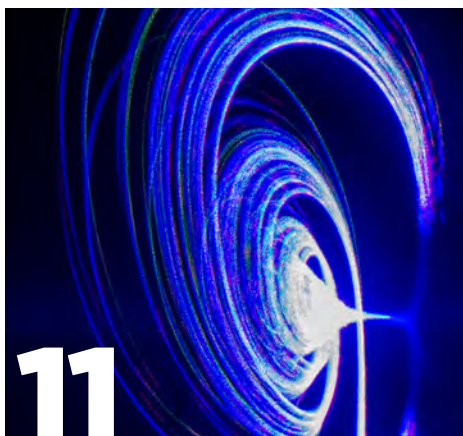
Segretaria di Redazione
Alessandra Gorla

Stampa

Ancora Arti Grafiche
Via Benigno Crespi, 30
20159 - Milano

In copertina

Nanda Vigo, Genesis Light 2006,
Fondazione Culturale
San Fedele (Milano)



PRIMO PIANO

ARTE

4 **I semi di Christiane**

IN MOSTRA

8 **I tesori della collezione Vigo**

MUSICA

11 **Un concerto speciale per una nuova stagione**

SPIRITUALITÀ

14 **Ripartire dalla Parola**

IN AGENDA

16 **I mercoledì dell'arte - Marco Giberti**



San Fedele
Arte



San Fedele
Cinema



San Fedele
Musica

settembre - novembre 2020



20

SCATTI

20 **Al cuore di una fede**

24

ORIZZONTI

CINEFORUM

24 **Ritrovarsi in sala**

ESPERIENZE

26 **Esercizi in quarantena**

CONFERENZE

30 **Tempo e stupore**

FONDAMENTI

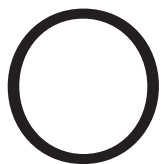
32 **Ignazio e la pandemia**

I SEMI DI CHRISTIANE

DA FEBBRAIO UNA NUOVA INSTALLAZIONE ARRICCHISCE
IL PATRIMONIO ARTISTICO DEL MUSEO SAN FEDELE



Foto di Luca Casonato



ggi più che mai è difficile realizzare interventi contemporanei in spazi antichi, non solo per la difficoltà intrinseca di non

violentare o ferire luoghi dalla valenza fortemente simbolica, ma anche per la complessità di ripensare con nuovi linguaggi e nuovi simboli i contenuti della fede cristiana, senza cadere in rappresentazioni di cartapesta, nostalgiche e obsolete. Soprattutto, è necessario oggi riflettere sul senso dell'arte sacra. Attraverso l'immagine, infatti, ci si definisce, si tematizzano intenzioni e desideri, si mette a fuoco la propria ricerca identitaria. Riflettere sulla produzione delle proprie rappresentazioni significa chiedersi quale immagine di se stessi si intende comunicare e veicolare, per suscitare e promuovere la fede di una comunità ecclesiale. Se la Chiesa ha sempre parlato di "immagini" e non di opere d'arte, non è questo solo un problema squisitamente estetico, ma anche e soprattutto una riflessione sulle modalità con le quali essa entra in relazione con il mondo, su come la fede s'incarna oggi nella nostra realtà contemporanea. È un punto decisivo, che considera tutti gli aspetti che afferiscono la persona, da quelli teologici a quelli politici, da quelli filosofici a quelli sociali, in una stretta connessione con quelli estetici e formali.

Con questi intenti, il Museo San Fedele ha commissionato alcune opere ad artisti contemporanei, come Jannis Kounellis, Claudio Parmiggiani o Mimmo Paladino, per riflettere su come la fede cristiana può interpretare oggi la nostra fede. Da

***L'artista tedesca
Christiane Löhr
ha realizzato
per il cupolino
tardo ottocentesco
della Cappella
delle ballerine
un'installazione
in diretta relazione
con l'antico affresco
del XIV secolo
della Madonna
del latte, collocato
sull'altare marmoreo***

quest'anno il Museo si arricchisce di una nuova, ulteriore installazione *site specific*. Poco prima del *lockdown*, l'artista tedesca Christiane Löhr ha realizzato per il cupolino tardo ottocentesco della Cappella delle ballerine (così chiamata in quanto fino a pochi anni fa le ballerine del Teatro della Scala portavano un fiore la sera del debutto), un'installazione dal titolo *Samenwolke/Nuvola di semi* in diretta relazione con l'antico affresco del XIV secolo della Madonna del latte, collocato sull'altare marmoreo. Appesa alla piccola



cupola della Cappella, e usando la forza di gravitazione, la forma concava della scultura costituita da leggerissimi semi di cardi ha preso forma nello spazio. È stato, il suo, un intervento discreto, silenzioso, leggero. Christiane Löhr ha saputo creare un'installazione che dialoga con la Cappella sia dal punto di vista "spaziale" che simbolico. In modo particolare, se si osser-

va attentamente la forma circolare della scultura, una relazione immediata sembra instaurarsi con l'apertura della lanterna del cupolino da cui proviene la luce. Due "dischi" sono posti l'uno accanto all'altro, come in un inaspettato accostamento del sole con la luna, della luce del giorno con quella della notte, rimandando così allo scorrere del tempo, al momento originario



In apertura
La cupola della Cappella
delle Ballerine con la nuova
installazione di Christiane Löhr.

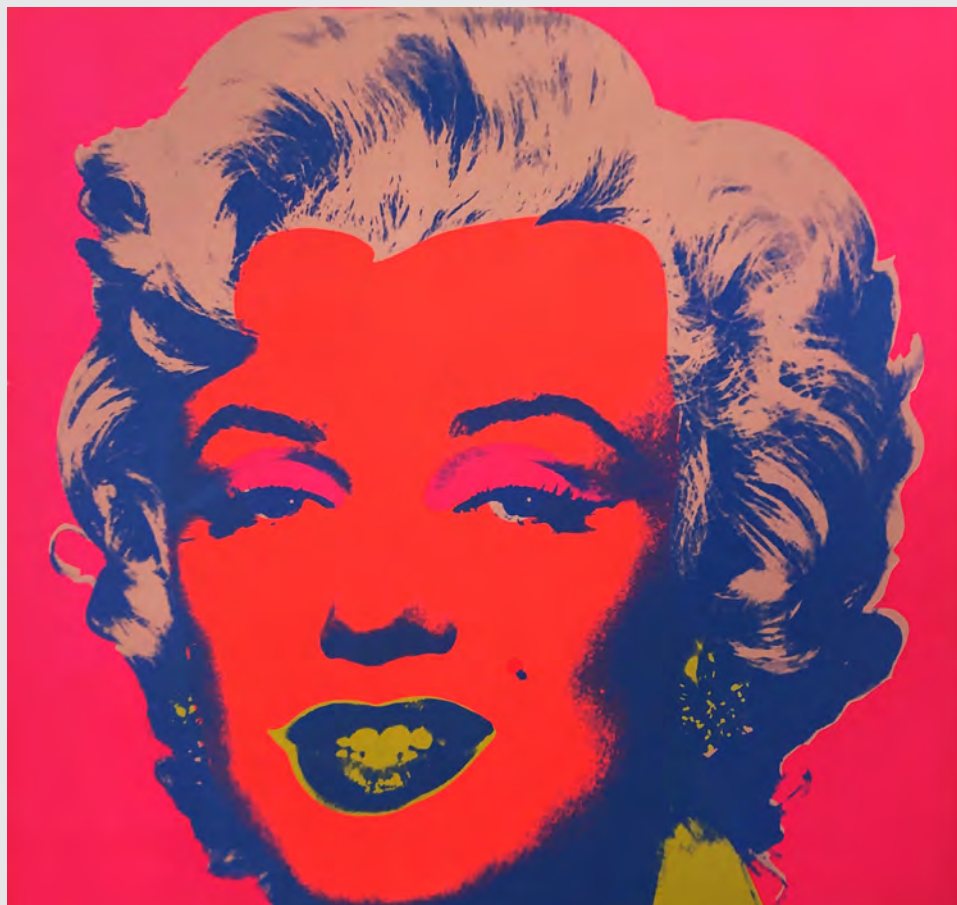
In queste pagine
L'artista tedesca durante
la creazione della sua opera.

della creazione, come scritto nel primo capitolo di Genesi. E la forma circolare è poi ripresa nella modanatura di pietra che definisce la sezione orizzontale della cupola, nel cartiglio ligneo del timpano delle porte della Cappella in cui è scritto il Nome di Gesù, IHS, nei tondi di pietra con la Vergine e san Carlo Borromeo sulla parete di fondo...

La figura geometrica del cerchio, nella nostra tradizione culturale simbolo di perfezione, sembra contrarsi e dilatarsi senza soluzione di continuità, ogni volta accogliendo un significato diverso. Non solo, se cambiamo punto di vista, la scultura sembra assumere forme differenti, come per esempio quella della nuvola. E lo comprendiamo bene, in quanto nel contesto della cappella la nuvola rimanda all'episodio dell'Annunciazione, quando l'angelo dice a Maria che «lo Spirito Santo scenderà su di te, la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra» (Lc 1,35). Nella tradizione iconografica l'ombra di Dio è la sua nube luminosa, la sua *Shekhinah*, la presenza stesso dello Spirito che scende sulla Vergine. È il momento dell'Incarnazione. La Vergine Maria darà alla luce un Figlio che sarà chiamato Figlio di Dio. E il "cesto" di semi di cardo rimanda alla vita che sta per dischiudersi e germogliare, a una nuvola che porta fecondità, in diretta relazione simbolica alla figura di Maria che, seduta su un trono, campeggia con lo sguardo dolce e materno nell'affresco dell'antica pala d'altare. Non solo. La forma della scultura, cambiando ancora posizione, sembra evocare quella di una mammella, molto simile a quella della Vergine che sta allattando Gesù Bambino, il cui sguardo è rivolto verso l'alto, nella direzione di quella nube leggera. È come se dalla forma stessa di quella nuvola fossero in questo modo evocate le dimensioni della fecondità e del nutrimento. Di fatto, l'installazione dell'artista tedesca sembra riflettere sul significato più profondo della vita.

I TESORI DELLA COLLEZIONE VIGO

NUOVI CAPOLAVORI IN MOSTRA AL MUSEO SAN FEDELE,
GRAZIE ALLA GENEROSITÀ DELLA DESIGNER
SCOMPARSA LO SCORSO 16 MAGGIO



Andy Warhol, *Marilyn*, 1967, serigrafia a colori, cm 91,4x91,4.

Da settembre, il Museo San Fedele si arricchisce di un nuovo allestimento per le tre sale *Genesis Space*, che dal 2018 accolgono le opere della *private collection* di Nanda Vigo. Artista poliedrica, designer, architetto, oltre che generosa amica della Fondazione Culturale San Fedele, “la Nanda” – scomparsa a 83 anni lo scorso 16 maggio - ha vissuto da protagonista una delle stagioni più creative dell’arte italiana e internazionale del Novecento, lavorando a stretto contatto con artisti del calibro di Lucio Fontana, Piero Manzoni e Gio Ponti. Grazie a un’amicizia consolidatasi negli ultimi anni, la Vigo ha voluto donare una cospicua parte della sua straordinaria collezione al San Fedele, che oggi la ricorda con un ricco allestimento, trasformando le tre sale museali accanto alla cripta in una vera e propria camera dei tesori d’arte.

Insoliti accostamenti, rimandi di forme e di colori, “affollamenti” di opere che rifiutano di assoggettarsi a criteri di una rigorosa esposizione lineare o cronologica, sono aspetti che vogliono rievocare l’atmosfera creativa e vissuta che si respirava nella casa milanese della collezionista, in cui le opere d’arte, allestite ovunque, erano parte integrante della sua quotidianità. Così, da settembre i visitatori potranno ammirare cinquanta capolavori che permetteranno di leggere uno spaccato dell’arte italiana e internazionale del Novecento, soprattutto degli anni ’60 e ’70. Particolarmente significativo il nucleo delle opere di Piero Manzoni, legato da un sodalizio affettivo e artistico con la Vigo, che dagli encausti nucleari e dai catrami del primo periodo, giunge fino ai celebri *Achrome*: superfici primarie di ineffabile “infinità”, in cui l’artista sperimenta l’uso di “materiali acromatici”, come le



Piero Manzoni, *Achrome*, 1
961-62, fibra artificiale, cm 75x55.

Orari e tariffe

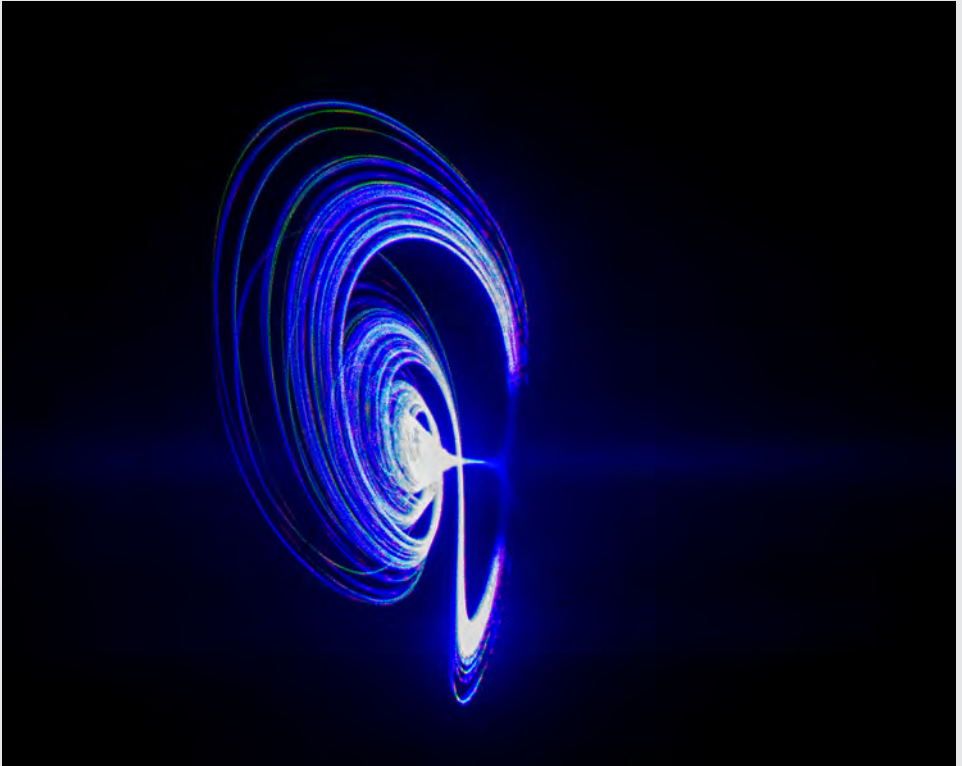
Gli orari del Museo San Fedele - Itinerari di arte e fede, modificati a seguito della pandemia, sono i seguenti: sabato, ore 10-18; domenica, ore 14-18. Tutte le informazioni sulle regole da seguire per entrare al Museo sono su www.sanfedeleartefede.it
Ingresso: 3 euro (fino a 12 anni gratuito).

tele imbevute di caolino, il cotone, le *pressure* su carta, il polistirolo, il cloruro di cobalto e la lana di vetro. La ricerca di Manzoni si spinge allo studio delle potenzialità creatrici dell'artista, sfociando talvolta in aperta provocazione al mercato dell'arte, come nel caso del *Corpo d'aria*, dell'*Uovo con impronta*, delle *Linee* e delle celebri "scatolette" (di cui il San Fedele

espone la numero 1). Tutte opere poi autentiche con appositi assegni: pezzi estremamente rari presenti in esposizione. Diametralmente opposta la posizione di Lucio Fontana, in cui è il gesto dell'artista a incontrare e modificare la materia stessa dell'opera. Il grande *Concetto spaziale* di Fontana, del 1961, convive così con le contemporanee sperimentazioni con il fuoco di Otto Piene, e le opere di Henk Peeters, Armando, Jan Schoonhoven, oltre che di Christo, Emilio Isgrò e Walter Leblanc. La seconda sala accoglie invece il visitatore con un calibratissimo allestimento in nero, già studiato da Nanda Vigo, in cui i lucidi specchi di Christian Megert giocano con i più opachi allumini di Heinz Mack e i *Pitons* di Bernard Aubertin, confrontandosi con le geometrie percettive di Dadamaino. La Pop Art americana - rappresentata dalla smagliante icona della *Marilyn* di Andy Warhol - incontra quella italiana degli strappi e dei *ready-made* di Mimmo Rotella.

UN CONCERTO SPECIALE PER UNA NUOVA STAGIONE

IL 21-22 SETTEMBRE,
CON LA TECNOLOGIA LASER PROTAGONISTA



In questa pagina e nella seguente: due fotogrammi di *Stalker*, di Andrej Tarkovskij



Le attività musicali di San Fedele riprenderanno in due fasi. Nel primo trimestre, da settembre a novembre, verranno proposti alcuni concerti già in programma nella scorsa stagione e rinviati a causa del Covid-19. Da gennaio a maggio 2021 si svolgerà invece la nuova programmazione, che verrà annunciata nel mese di novembre. La stagione inizierà con una serata audiovisiva in Auditorium lunedì 21 settembre, con replica martedì 22. Una serata davvero speciale, con due spettacoli in tecnologia laser: *Ex*, nuova opera del collettivo milanese Otolab, in residenza a San Fedele, e *Laser Drawing*, ultima produzione di Alberto Novello (*nella foto in apertura, un momento di un suo concerto*). Da vent'anni, Otolab elabora *live session* d'improvvisazione audiovisiva esplorando il mondo della percezione, in particolare i temi della sinestesia e del rapporto

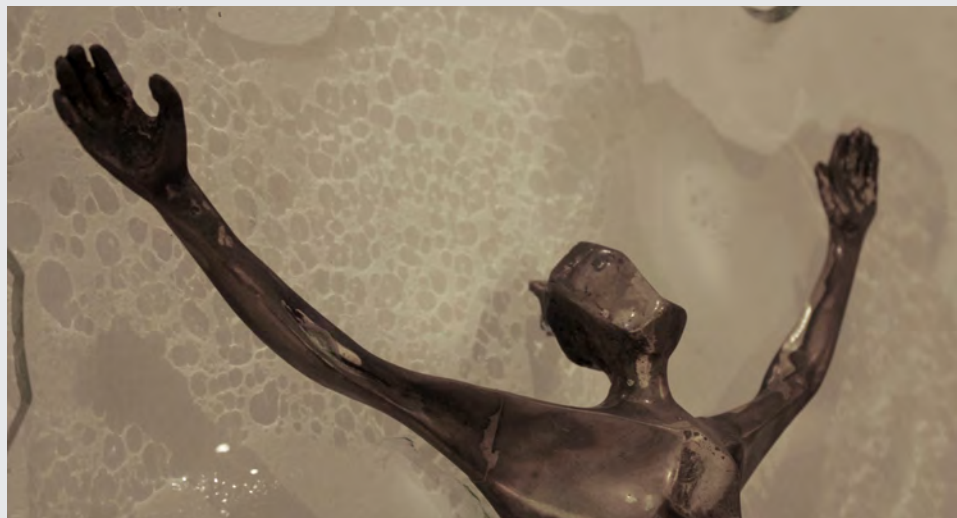
simbiotico tra immagini e suono. Secondo i principi del manifesto Otolab, i progetti si sviluppano attraverso il lavoro di laboratorio e i workshop sulla base del mutuo confronto, sostegno, libera circolazione dei saperi e sperimentazione. Si esibisce invece per la prima volta a San Fedele Alberto Novello (JesterN), musicista scienziato che predilige la realizzazione di architetture multimediali probabilistiche, al limite tecnologico tra instabilità ed errore. Nelle sue produzioni si riscontrano varie modalità performative che spaziano dall'organizzazione di sistemi digitali alla disposizione di sintetizzatori modulari analogici, tramite sensori cerebrali per pilotare laser e immagini stocastiche o esplorare nuovi progetti di circuiti. Le sue performance mirano a colmare il divario tra cultura pop e ricerca scientifica. Le opere di Novello sono state presentate nelle più prestigiose

se sedi internazionali, tra cui il Centre Pompidou di Parigi, l'Amsterdam Dance Event, la Biennale di Venezia, il New York Computer Music Festival. Sempre in autunno, tre serate saranno consacrate al Cin'Acusmonium, completando il ciclo della proiezione integrale dei film del regista russo Andrej Tarkovskij: *L'infanzia di Ivan*, *Sacrificio* e *Stalker* (rispettivamente il 5 e 19 ottobre, e 9 novembre alle ore 20), in collaborazione con il Festival Milano Musica. Lo scopo della proiezione con il sistema audio spazializzato

dell'Acusmonium è quello di integrare maggiormente l'elemento sonoro con l'immagine, creando all'interno della sala uno spazio acustico nuovo. Così l'insieme ha più unità, un'unità intesa come fedeltà alla realtà, e al tempo stesso la realtà del cinema è più presente, più vicina allo spettatore, più reale e naturale, seguendo un principio caro allo stesso Tarkovskij, secondo il quale «l'immagine cinematografica può incarnarsi solo in forme fattuali, naturali, di vita percepita attraverso la vista e l'udito».



RIPARTIRE DALLA PAROLA



DOPO IL DRAMMATICO *LOCKDOWN* E LA SOSPENSIONE FORZATA DELLE INIZIATIVE, SAN FEDELE SPIRITUALITÀ METTE IN CALENDARIO NUMEROSE PROPOSTE

SCUOLA DELLA PAROLA

“Il Pane per tutte le ore: Gesù nel vangelo di Marco”: è il titolo del nuovo ciclo di incontri della Scuola della Parola, che si ricollega alla tematica dell'anno precedente, affrontata solo in parte a causa della pandemia. La contrapposizione tra paura e fede di fronte alle prove della vita, su cui ritorna ripetutamente il Vangelo di Marco, sarà approfondita avendo come

riferimento Gesù, che lo stesso Vangelo presenta come colui che, in ogni circostanza, sostiene e nutre la nostra fiducia nel Bene.

Gli incontri si svolgono di lunedì, dalle 20.45 alle 22, nella Chiesa di San Fedele. Primo ciclo: 12 e 26 ottobre; 16 e 30 novembre; secondo ciclo: 8 e 22 marzo; 12 e 26 aprile. A guidarli il gesuita biblista Maurizio Teani, parroco di San Fedele.

SCUOLA DI PREGHIERA

La Scuola di preghiera, proposta ormai consueta di San Fedele Spiritualità, nel 2019/2020 si focalizzerà sull'enciclica *Laudato si'*, al cui studio e messa in pratica papa Francesco ha chiesto di dedicare un anno straordinario. "Pregare la *Laudato si'* alla luce dei Vangeli", questo il titolo del ciclo. Come spiega la curatrice, Guida Sambonet, guida di Esercizi ignaziani e collaboratrice di San Fedele, si tratta di una «introduzione e approfondimento del metodo della contemplazione immaginativa degli Esercizi Spirituali per la costruzione di una comunità orante impegnata nella cura della casa comune».

Il ciclo prevede 14 incontri a cadenza quindicinale, dal 28 ottobre al 19 maggio, il mercoledì alle ore 20.30, al San Fedele (Sala Saverio). È richiesta l'iscrizione scrivendo a guida.sambonet@sanfedele.net

ESERCIZI SPIRITUALI "BREVI" NELLA VITA ORDINARIA

Un itinerario di 8 tappe nel quale esercitarsi nella vita di preghiera. Gli incontri sono settimanali, al lunedì (19.15-20.30), al San Fedele. Ci sono due possibili percorsi: dal 12 ottobre al 30 novembre (con ritiro domenica 13 dicembre); dal 18 gennaio all'8 marzo (con ritiro domenica 21 marzo). La proposta è "in presenza". Se le disposizioni ministeriali causa Covid lo impedissero, sarà utilizzata la modalità in videoconferenza. Per iscrizioni: Massimo Tozzo SJ, cis.novest@gesuiti.it

ESERCIZI SPIRITUALI SERALI

All'inizio del tempo di Quaresima, dal

22 al 25 marzo 2021, i gesuiti di Milano propongono quattro sere di meditazione e preghiera su tematiche chiave dell'itinerario spirituale di sant'Ignazio di Loyola. L'appuntamento è nella Chiesa di San Fedele, ore 20.45.

RITIRI DI INIZIO ANNO, AVVENTO E QUARESIMA

Una tradizione consolidatasi negli ultimi anni prevede lo svolgimento di tre ritiri in altrettanti momenti "chiave" nel corso dell'anno: la ripresa delle attività dopo l'estate, l'Avvento e la Pasqua. Per quest'anno le date dei ritiri - tutti al sabato - sono 3 ottobre, 12 dicembre e 27 marzo, dalle 15 alle 18, al San Fedele. Per chi lo desidera è possibile terminare l'incontro partecipando alla Messa vespertina delle 18.30.

MESSA SENZA FRETTA

Da ottobre a maggio, la prima e la terza domenica del mese, alle ore 19, si celebra la "Messa senza fretta": una celebrazione eucaristica lenta, caratterizzata da un tempo personale di preghiera dopo la liturgia della Parola e dalla condivisione. Per info: messasenzafretta@sanfedele.net

GRUPPO GIOVANI SAN FEDELE

Ricordiamo infine che il San Fedele propone ai giovani un'occasione per condividere la propria vita alla luce della Parola. Il gruppo è pensato per persone fra i 19 e i 35 anni. Gli incontri sono al venerdì, ogni due settimane, alle 21. Le guide sono i gesuiti Mauro Bossi, Francesco Cambiaso e Andrea Dall'Asta.



I MERCOLEDÌ DELL'ARTE

QUATTRO INCONTRI TRA ARTE E SPIRITUALITÀ

Tornano anche nell'autunno 2020 le conferenze di Andrea Dall'Asta SJ, direttore della Galleria San Fedele e responsabile del Museo San Fedele - Itinerari di arte e

fede. Nel nuovo ciclo gli appuntamenti si spostano dal giorno tradizionale del martedì al mercoledì. Appuntamento in Auditorium, sempre alle 18.15, nel rispetto delle normative su accessi, distanziamento e limite massimo di presenze (cfr www.sanfedele.net). Ingresso: 5€. Questi i titoli e i temi dei quattro incontri.

Mercoledì 14 ottobre

Raffaello, la divina armonia

Probabilmente nessun artista ha incarnato meglio di Raffaello il senso della bellezza classica del Rinascimento. I suoi soggetti sacri sono diventati modelli di perfezione artistica e al tempo stesso esempi di profonda devozione e di pietà popolare per la loro calda umanità. Di fatto, Raffaello coniuga la bellezza con l'eleganza, la grazia con la solidità formale, la delicatezza con l'espressione, la potenza astrattiva con il mondo degli affetti. Ai suoi occhi, la realtà umana si trasfigura in bellezza armonica. Nelle sue opere (nella foto, la *Madonna del cardellino*), è come se la grazia divina scendesse dall'alto, per illuminare un mondo pacificato e riconciliato. La conferenza, attraverso i suoi celebri capolavori, tratterà un percorso grazie al quale sarà possibile comprendere la grandezza del genio urbinato.

Mercoledì 4 novembre

I mosaici di Monreale: la guarigione

Partendo dal ciclo dei mosaici della cattedrale di Monreale, sarà proposta una riflessione sul tema della guarigione. Gesù guarisce, risana, perdona... riconduce l'uomo alla sua integrità. Guarire non significa solo essere sanati da una malattia o da una ferita, quanto piuttosto considerare la propria vita alla luce della storia della salvezza, in cui sono chiamato a rivelare, attraverso il mio volto, il volto stesso di Dio che mi attende alla fine dei tempi.

Mercoledì 25 novembre

Caravaggio: la Maddalena

Il celebre capolavoro di Caravaggio della Galleria Doria Pamphili di Roma sarà il punto di partenza per riflettere su un tema che da sempre ha esercitato un grande fascino. Maria è colei che incarna la dolcezza, la tenerezza, la gratuità della dedizione, il desiderio di trovare quella pienezza di senso della vita che ricerca prima in una "passione" amorosa disordinata e inquieta e poi nella persona di Gesù. Per Caravaggio, Maddalena è una donna inerme, indifesa. In che cosa consiste la verità di quella donna?

Mercoledì 2 dicembre

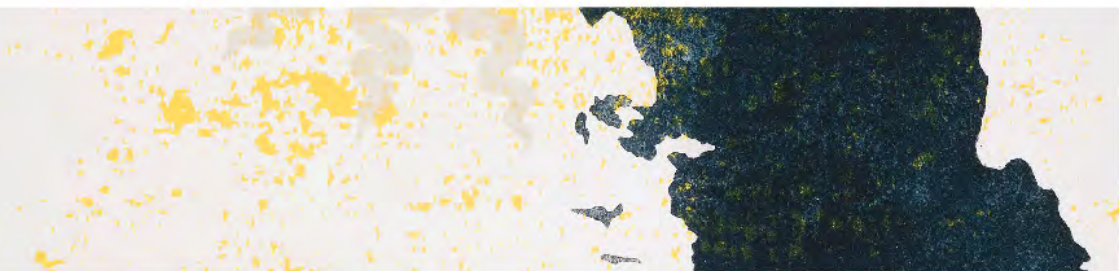
Lo splendore della luce nell'arte

In un percorso interdisciplinare tra arte e architettura, filosofia e teologia, dall'età paleocristiana al barocco, prendendo in esame alcuni artisti come Piero della Francesca, Raffaello o Caravaggio, la conferenza intende offrire spunti di riflessioni che permettano di andare al cuore di uno dei temi centrali dell'Occidente per interpretare il significato più profondo della vita umana: la luce. Se la luce non è solo un fenomeno fisico, ma è all'origine dell'esperienza del divino che illumina e trasfigura la realtà, in che modo è stata messa in scena nei secoli? In che maniera è possibile comprendere le ragioni per cui è stata rappresentata nel tempo secondo le modalità più diverse?



MUSEO SAN FEDELE

ITINERARI di ARTE e FEDE



«La sfida è di offrire ai credenti nuove forme e simboli che raccontino l'uomo di oggi e la spiritualità del tempo presente»



Milano, piazza San Fedele

www.sanfedeleartefede.it

Informazioni: tel. 02 863 521
museo@sanfedele.net

Da mercoledì a domenica
Ingresso: 3 euro



PARROCCHIA DI SANTA MARIA
DELLA SCALA IN SAN FEDELE



MARCO GIBERTI

CINQUANT'ANNI DI FOTOGRAFIA
TRA PROFESSIONISMO E
RACCONTO

Nel 1975 Marco Giberti inizia il suo percorso professionale collaborando con grandi testate giornalistiche, grazie

a una serie di scatti di cronaca dal forte impatto emozionale e visivo. Negli anni affronta numerosi ambiti: dal reportage all'editoria, dalla pubblicità alla moda, avendo sempre in testa che la fotografia è una forma di racconto. Nella mostra, a cura di Cristina Berta, che si inaugura nello Spazio Aperto San Fedele il 24 novembre alle 16, è possibile ripercorrere cinque decenni di lavoro fotografico di Giberti: dagli anni '70 ai "leggeri" anni '80 e '90, per giungere agli anni 2000 e all'attuale docenza presso l'Istituto Marangoni. Iniziando dalle immagini di una Milano tanto lontana, tanto diversa e tanto cara, la mostra si conclude con una serie di scatti realizzati con lo smartphone che, dichiara Marco

Giberti, se usato "ad arte", diventa uno strumento fantastico per raccontare.

Spazio Aperto San Fedele Dal 24 al 28 novembre 2020

L'accesso alla mostra è contingentato, nel rispetto delle normative sanitarie.
Info su www.sanfedele.net

Al cuore di una fede

Racconto intimo e reportage sono le coordinate attraverso cui leggere la ricerca che Alvise Crovato ha dedicato al monastero egiziano copto ortodosso “Anba Shenuda”, che sorge vicino a Lacchiarella, nella campagna milanese. Considerato il monastero copto più grande di tutta Europa, ospita nove monaci, la cui vita spirituale di raccoglimento e vicinanza ai fedeli viene raccontata da Alvise Crovato dal “di dentro”, con delicatezza e partecipazione. Questo monastero ci racconta anche l'importanza di una comunità, quella dei cristiani copti ortodossi, che, proprio perché discreta e ben integrata, risulta troppo spesso “invisibile” o è semplicemente sconosciuta, nonostante sia composta di più di 10mila membri in Lombardia.





Dal 7 ottobre al 14 novembre

Alvise Crovato

Al cuore di una fede: il monastero egiziano
copto ortodosso di Lacchiarella

Mostra fotografica cura di Gigliola Foschi

Spazio Aperto San Fedele. Inaugurazione:

mercoledì 7 ottobre 2020, dalle ore 16 alle

20. L'accesso alla mostra è contingentato:

massimo 20 persone alla volta. Ingresso

libero.





Ritrovarsi in sala

Seppure con non poche difficoltà, prende il via una nuova edizione dello storico Cineforum. Si ripartirà da dove ci si era fermati, ovvero dall'assegnazione del 64° Premio San Fedele Cinema



Il Cineforum San Fedele riapre i battenti dal 13 ottobre, riprendendo il filo delle visioni lì dove si erano, nostro malgrado, interrotte lo scorso febbraio. Mai come in questi mesi difficili i film

sono stati, per molti nelle proprie case, compagni e alleati preziosi, ma la nostalgia della sala affollata, l'arricchimento dato dai commenti del pubblico e dalla condivisione delle emozioni e riflessioni di

Una locandina della nuova edizione
del Cineforum San Fedele.

ciascuno, ha spinto San Fedele Cinema a mettere in atto ogni sforzo per ripartire.

Non è stato semplice perché le circostanze extra-ordinarie

in cui ci troviamo hanno imposto un ripensamen-

to globale dell'impianto del Cineforum così

come lo conosceva-

mo, a cominciare dal contingentamento dei

posti. Ci preme sotto-

lineare che si tratta di una modalità temporanea

che sarà abbandonata non appena le condizioni sanitarie lo

consentiranno. Fino ad allora la speranza è quella di

incontrare la comprensione del pubblico e il

supporto nell'accoglie-

re le nuove regole di funzionamento delle

rassegne. Sarà possibile accedere

alle proiezioni solo per gli abbonati, in quanto

la limitazione sugli ingressi riduce notevolmente la capienza

della sala. Per far fronte a questa difficoltà si è deciso di aggiungere una proiezione

sia per il San Fedele 1 che per il San Fedele 2. I nuovi orari saranno dunque: martedì

ore 10.30 e 17; giovedì ore 14.15, 17 e 20.45.

Tutti gli abbonati della scorsa stagione

avranno diritto a un voucher o

sconto sul nuovo abbona-

mento per un importo

proporzionale alla tariffa della vecchia tessera.

Per tutte le informa-

zioni consultare il sito

www.sanfedele.net o

scrivere a segreteria.

ccsf@sanfedele.net

Per quanto riguarda l'as-

segnazione del 64° Premio

San Fedele Cinema, tradizio-

nalmente assegnato dal pubblico,

dal momento che la composi-

zione del pubblico votante

sarà necessariamente

diversa rispetto alla

stagione passata e con-

siderato che mancava-

no solo quattro titoli

alla conclusione della

stagione 2019/2020,

si è deciso di decretare

la vittoria del film che ha

dominato indiscutibilmente

la classifica raccogliendo fino

a quel momento il maggior numero di preferenze. Ovvero *Il traditore*, di Marco

Bellocchio, a cui viene quindi assegnato il

64° Premio San Fedele Cinema.



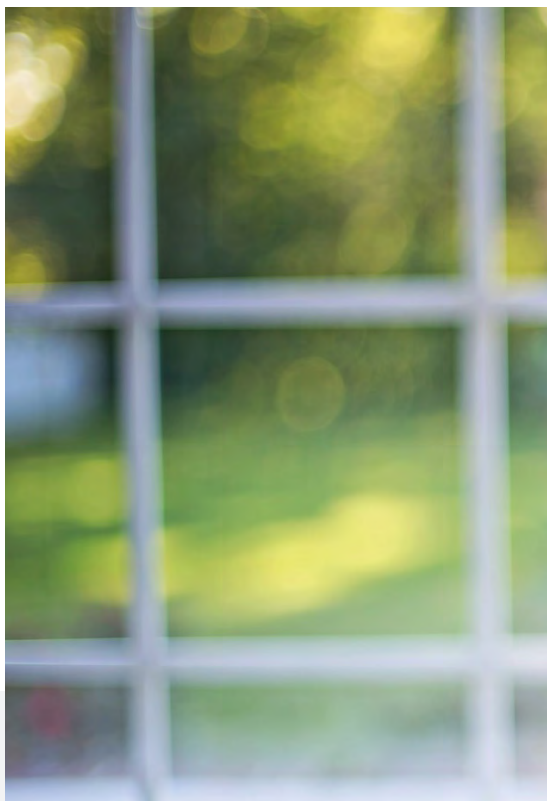
Marco Bellocchio e Pierfrancesco Favino sul set de *Il traditore*.

Il film ha vinto la 64ª edizione del Premio San Fedele Cinema.

Esercizi in quarantena

Tre persone che, nel mezzo del *lockdown*, hanno fatto l'esperienza degli Esercizi spirituali ignaziani nella vita ordinaria, condividono riflessioni ed emozioni

Ci siamo conosciuti frequentando gli Evo (Esercizi spirituali nella Vita Ordinaria), un percorso di 8 settimane avviato dai gesuiti di Milano presso la Chiesa di San Fedele il 4 febbraio 2020. È stata un'esperienza già di suo importante e intensa, in più segnata dal fatto di essersi svolta in una situazione eccezionale e drammatica: la pandemia di Covid-19. In questo breve articolo scritto a sei mani cerchiamo di raccontare quanto ciascuno di noi ha vissuto durante questi mesi. Inizia il racconto Roberto parlando in prima persona della sua testimonianza; poi, da una visione singolare, si passa a una coralità con le riflessioni di Giovanna e di Maria Grazia che si intersecano con quelle di Roberto in un'unica trama.



UN DESIDERIO CHE UNISCE

Avevo letto da qualche parte che «tutti i problemi dell'umanità derivano dall'incapacità dell'uomo di sedersi tranquillamente in una stanza da solo»: convinto della verità di questa affermazione, nel gennaio scorso ho deciso di accettare la proposta di prepararmi all'incontro con l'anima secondo la tradizione ignaziana. In quei giorni, qualche settimana prima che in Italia esplodesse l'epidemia di Coronavirus, non avrei mai immaginato di incontrarla veramente!

Gli Esercizi sono iniziati a fine febbraio,

con l'obiettivo di condurre i partecipanti durante la Quaresima, fino alla Pasqua. Erano previsti incontri settimanali che, attraverso alcune schede, guidavano alla meditazione e alla contemplazione nella vita quotidiana.

Mai avremmo potuto immaginare di essere catapultati in un contesto di persone estremamente eterogenee, con cui condividere esperienze profondamente intime. Con il passare dei giorni, però, messo da parte lo scudo di pregiudizi e aspettative con cui ciascuno di noi si era presentato, ci siamo sentiti liberi di



intessere preziosissime relazioni, ognuno con i propri tempi e modi. Senza neanche accorgercene, abbiamo sentito forte lo spirito di appartenenza a un gruppo, accomunati tutti dal medesimo desiderio di ricercare una intima e silenziosa relazione con Dio.

Dopo un paio di settimane di regolare svolgimento degli Esercizi, improvvisamente, il 12 marzo, il *lockdown*. La prima reazione è stata a livello emotivo: con l'intero Paese che si spegne a causa del Coronavirus ci restano in mano solo le schede dei primi due incontri. Centri commerciali, cinema, ristoranti, scuole, stadi sportivi, aeroporti... tutto vuoto e noi seduti in una stanza a chiederci se e come fosse possibile trovarci per capire come incontrare l'anima e chi in quell'anima alberga: Dio.

Poi hanno cominciato a mancarci la partecipazione alla Messa e i sacramenti: la Riconciliazione e l'Eucaristia.

E proprio nel momento in cui il mondo perdeva le sue certezze e vedeva sgretolarsi le sue consolidate abitudini di vita, ci siamo trovati a vivere il nostro "deserto" in una stanza, a vivere il nostro incontro con il Creatore. Spente le luci dei riflettori sul mondo, spenti i rumori assordanti della vita che da sempre abbiamo conosciuto ritenendola l'unica possibile, ha parlato il silenzio del deserto e in quel silenzio abbiamo incontrato Dio: «Perciò, ecco, l'attirerò a me, la con-

durrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Dirò: "Popolo mio", ed egli mi dirà: "Mio Dio"» (*Osea 2, 16.25*)

UN NUOVO LINGUAGGIO

Nel seguire il metodo che scandisce in quattro parti la meditazione, con le sirene delle ambulanze che in certe giornate passavano ogni 20 minuti, la Bibbia ha cominciato a vivere e a indicarci un nuovo linguaggio! A suggerirci le parole per pregare guidati dall'azione dello Spirito Santo ma, soprattutto, a palesare le risposte ai mille interrogativi dell'uomo, a creare un ponte tra il cielo e la terra che altro non è se non la preghiera. Gli esercizi ignaziani ci hanno anche insegnato l'importanza di un esame di coscienza quotidiano, non superficiale: fatto con cura, in preghiera e onestà personale. Piano piano e con non poche difficoltà ci siamo lasciati trasportare dove la mente e il cuore volevano condurci. Nell'impossibilità di frequentare gli esercizi spirituali in presenza, gli incontri settimanali hanno continuato via Skype. Abbiamo ricevuto settimanalmente il materiale di meditazione che ci ha permesso di non interrompere il percorso iniziato a febbraio. A fine marzo, in occasione della Santa Pasqua, abbiamo fatto l'incontro conclusivo già previsto, il "ritiro", sempre in modalità on line, trascorrendo virtualmente insieme l'intera giornata, concedendoci solo una pausa per il pranzo (a

Secondo la tradizione ignaziana sono diversi i modi di preparare e disporre l'anima all'incontro con Dio: la meditazione, la contemplazione, l'esame di consapevolezza. Accanto ad altre occasioni che presentiamo alle pagine 14-15, i gesuiti di San Fedele e di Milano offrono la possibilità di partecipare a un corso che propone Esercizi da fare a



fianco, un momento del nostro incontro online). Abbiamo fatto tanta strada da allora, siamo ancora molto vicini al nostro punto di partenza ma con entusiasmo siamo desiderosi di proseguire il nostro quotidiano impegnativo cammino. Con Cristo, in questo tempo, ci siamo chiesti quante volte nel corso delle giornate ci eravamo persi l'opportunità di dichiarare il nostro amore, quante volte non abbiamo risposto a una grazia, quante volte

siamo caduti nel solito peccato o abbiamo “giocato” con i simboli. E nell'assenza dell'abbraccio, nella solitudine e nel silenzio, abbiamo ripreso a “parlare” con Dio e imparato ad “aver cura” della nostra anima. In quella stanza, seduti tranquillamente da soli, abbiamo trovato la nostra anima ferita e ci siamo presi cura di lei.

Giovanna, Maria Grazia, Roberto

casa, inserendoli nella propria vita quotidiana, con alcuni momenti di incontro - all'inizio e alla fine del percorso - con chi sta facendo la stessa esperienza. Si tratta dei cosiddetti Esercizi spirituali nella vita ordinaria (EVO). Chi fosse interessato può contattare padre Massimo Tozzo SJ (cis.novest@gesuiti.it).

Tempo e stupore

È il titolo del nuovo ciclo annuale di incontri promossi dal Centro Giovani Coppie San Fedele, al via (in modalità virtuale) l'8 ottobre

Da sempre l'essere umano si interroga sul tempo. Ne avverte la presenza, dentro di sé e intorno a sé, ha imparato a misurarlo con grande precisione, ma non sa spiegarsi in che cosa davvero consista: "Se nessuno me lo chiede, so benissimo che cosa sia. Se qualcuno me lo chiede, non lo so più", ammette onestamente sant'Agostino.

Pertanto, il rapporto col tempo è ciò che dà ritmo all'esistenza umana, che scandisce le età dell'individuo e le epoche della storia collettiva, che ci consente di pensare alla nostra esperienza in termini ordinati di "prima" e di "poi". E bene dice Borges: "Il tempo è la sostanza di cui sono fatto", poiché pensarci fuori dal tempo ci è impossibile, pur se esso ci "trascina", ci "divora", ci "consuma". Un tempo,

quindi, avvertito come realtà pienamente e compiutamente esistenziale, filtrata attraverso la soggettività dell'esperienza umana e della riflessione su di essa. Da questo punto di vista, il tempo assume entrambe le dimensioni che già erano avvertite dal pensiero antico: *quella* del *chrònos*, tempo che passa e non ritorna (che forse abbiamo sperimentato con forza durante il *lockdown*), e

quella (che a sua volta, nel tempo della quarantena, ci può essere apparsa più sfuggente) del *kairòs*, tempo che costituisce tanto circostanza quanto occasione, opportunità. Il *chro-nos* ci provoca, in quanto è l'unica risorsa realmente finita e non sostituibile di cui disponiamo; il *kairòs* ci sfida a cogliere l'attimo, a decidere e ad agire nel presente, senza rifugiarsi nel passato o affidare il compimento di ciò che auspichiamo a un indefinito



IL PROGRAMMA COMPLETO - Tutte le conferenze (online e in presenza) iniziano alle ore 21

8 ottobre 2020 (online)

*Vivere la provocazione
del tempo*

Silvano Petrosino (filosofo)

11 novembre 2020 (online)

*Tempo dei figli,
tempo per i figli*

Alberto Pellai (medico e psico-
terapeuta dell'età evolutiva)

10 dicembre 2020 (online)

*Il tempo è ora:
ricordarsi di vivere*

Mario Delpini
(arcivescovo di Milano)

14 gennaio 2021 (online)

*I tempi della coppia,
stop & go: sostare,
arretrare, progredire*

Roberta Fumagalli
(counsellor)

11 febbraio 2021 (online)

*Tempi e modi: maschile
e femminile a confronto*

Roberta Giommi
(sessuologa, psicoterapeuta)

11 marzo 2021 (Sala Ricci)

*Il tempo della solitudine:
abitare con sé*

Elisabetta Orioli
(psicologa, psicoterapeuta)

15 aprile 2021 (Sala Ricci)

*Tempi e spazi del lavoro:
i ritmi del quotidiano*

Matteo Colleoni (sociologo)

6 maggio 2021 (Sala Ricci)

*"Il settimo giorno si riposò":
il tempo dell'ozio*

Moreno Montanari
(analista e filosofo)

futuro. La compresenza di *chrònos* e *kairòs* è proprio l'orizzonte di riflessione in cui si muoveranno i contributi dei relatori del ciclo di conferenze 2020-2021 del Centro Giovani Coppie San Fedeale, ciascuno dal suo punto di vista e sul suo particolare piano visuale determinato dalla specifica competenza della quale è portatore. Così, Silvano Petrosino e Moreno Montanari, filosofi, esploreranno la dimensione provocatoria del tempo e la sua potenzialità creativa. Altri interventi proporranno riflessioni su diversi modi in cui la dimensione tempo impatta sulla relazione coi figli (Alberto Pellai), sulla dinamica evolutiva della coppia e sul suo arrestarsi/indietreggiare/ripartire (Roberta Fumagalli), sul diverso modo in cui il maschile e il femminile si confrontano col tempo (Roberta Giommi),

sul tempo dell'"abitare con sé" in solitudine (Elisabetta Orioli). I "tempi e spazi del lavoro" saranno oggetto dell'analisi di Matteo Colleoni, sociologo. Ma soprattutto il *kairòs* sarà il cuore del contributo dell'arcivescovo di Milano, Mario Delpini: "Il tempo è ora: ricordarsi di vivere". A causa dell'incertezza legata all'emergenza Covid19, le prime cinque conferenze, nei mesi da ottobre 2020 a febbraio 2021 compreso, avranno luogo a distanza, con l'impiego di una piattaforma informatica. Le modalità per connettersi saranno comunicate di volta in volta mediante la newsletter del Centro e nella sezione News del sito www.centro-giovanicoppiesanfedele.it. Le ultime tre conferenze saranno di nuovo in presenza, nella sala Ricci del San Fedeale. Tutti gli incontri iniziano alle ore 21.



Ignazio e la pandemia

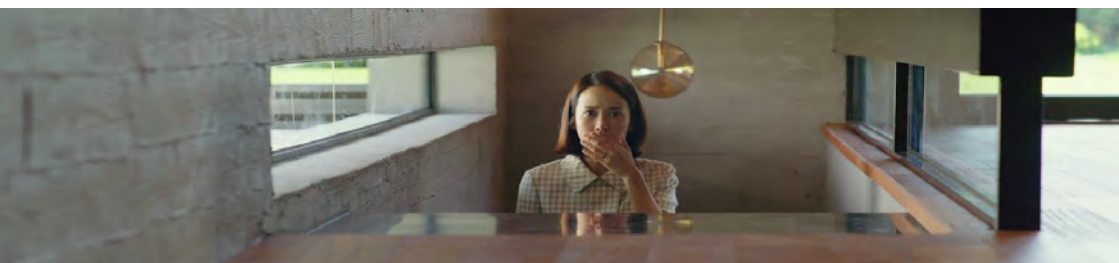
Sant'Ignazio di Loyola propone di "trovare Dio in tutte le cose". Anche nell'epoca del Coronavirus? Che cosa ha da dire su questa realtà uno sguardo che si ispiri alla spiritualità di Ignazio? La parte finale degli Esercizi spirituali, la *Contemplatio ad amorem*, invita a "vedere" Dio che agisce nel mondo, oggi, in tutte le creature. Non esiste infatti avvenimento o situazione in cui il Signore non sia presente: certo a modo suo, e non secondo le nostre aspettative. In ciò che è successo in questi mesi possiamo forse cogliere alcuni messaggi. Anzitutto, la realtà ci dice che non siamo onnipotenti. Chi si pavoneggiava esaltando l'onnipotenza della scienza, capace di intervenire sulla vita e sulla morte, si è trovato sconfitto da un nemico microscopico, insidioso, inarrestabile; mostrare i muscoli – fatti di potere personale o di rotoli di dollari – non serve a vincere la pandemia. L'umiltà della ricerca fa rientrare nei confini della condizione umana. Inoltre, siamo tutti corresponsabili del bene e del male che l'umanità produce. Il catechismo ci ha insegnato che il peccato personale ha sempre una ricaduta sugli altri, perché innalza il tasso di egoismo che c'è nel mondo. La pandemia ci ha insegnato l'insensatezza di atteggiamenti come il non accettare o disprezzare le norme di sicurezza: l'untore può anche non morire di peste, ma infetta tutti gli altri. Siamo stati obbligati a rivedere abitudini e stili di vita, a stabilire nuove gerarchie di urgenze, a utilizzare in modo proficuo il tempo a disposizione. Questo può essere vissuto come una sciagura, oppure come una opportunità che apre orizzonti nuovi, offre più possibilità di incontro, di fraternità, di riflessione, di preghiera. Accanto a chi moriva di Covid-19 abbiamo misurato l'importanza del rapporto umano, della presenza fisica, della solidarietà. Un canto liturgico afferma "Dov'è carità e amore lì c'è Dio": abbiamo potuto vedere tante prove della presenza del Signore in centinaia di persone che si sono prodigate – con o senza una esplicita appartenenza alla fede – ad assistere i contagiati, fino alla morte.

Mario Danieli SJ



65° PREMIO SAN FEDELE CINEMA

A VOTARE È IL PUBBLICO



25 FILM CON INCONTRI, DIBATTITI E
GRANDI OSPITI



SCOPRI TUTTE LE CONVENZIONI E
ABBONATI SUBITO!

Auditorium San Fedele,
via Hoepli 3/b

Per informazioni: T. 02863521
www.centrosanfedele.net

